

MONTESANO SULLA MARCELLANA (SA)

# La Voce Degli Studenti

VERS0 L'8 MARZO Stefania Botton (Cisl): "Ci sono ancora troppe disparità sul lavoro"

## "Basta con le discriminazioni"

"Occorre recuperare il gap salariale e nelle apicalità professionali. Soprattutto nel settore privato"

## Picchiata a morte per il velo, l'indignazione risveglia l'Iran

Una 22enne uccisa dalla polizia della moralità. Che dice: è stato un infarto

## È TUTTO VERO!

Dopo 11 anni il Centrodestra torna a Palazzo Chigi  
E per la prima volta alla guida c'è una donna

## Attaccano la Meloni sulla figlia La mamma dei comunisti è sempre incinta

Victoria colpita a morte con 12 fendenti  
ha cercato di difendere i figli fino alla fine

## Violenza sulle donne, profilo delle vittime "Età media di 49 anni, 63% italiane"

«Lui era gentile e premuroso»  
L'ultima serata al ristorante Mezzosoldo: «Belli ed eleganti»

LA GEMMA  
Da una vita a premura  
il papà ha fatto i complimenti  
per i suoi successi. Anche  
di fronte alla più alta carica  
del suo paese di Brescia

«Lei mi tradiva», Quattro vittime a Brescia  
Pazzo di gelosia e drogato, fa una strage

Violenza sulle donne, dati in crescita

# Editoriale

Carissimi lettori,

è sempre una gioia e una soddisfazione presentarvi un nuovo numero del nostro giornalino.

Il progetto rimane sempre lo stesso ma i protagonisti cambiano, diventano sempre più numerosi, più consapevoli, più responsabili... Sì, stiamo parlando proprio di loro... i nostri ragazzi che, con le loro idee e con il loro entusiasmo, permettono a questo "Giornalino d'Istituto" di esistere, di rinnovarsi e di raccontare il nostro modo di fare scuola, di essere scuola.

Questa volta abbiamo deciso di rendere protagonista l'agenda 2030 che, stilata il 25 settembre 2015 da 193 paesi membri dell'ONU, nasce con lo scopo di migliorare i tre campi dello sviluppo sostenibile: economico, sociale e ambientale.



Essa, infatti, prendendo in prestito le parole di Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite, è **“una promessa da parte dei leader a tutte le persone in tutto il mondo. È un agenda per le persone, per sradicare la povertà in tutte le sue forme, un’azienda per il Pianeta, la nostra casa”**.

Nello specifico, però, abbiamo deciso di concentrare le nostre forze su uno di questi obiettivi: il **GOAL 5 che mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico l’eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze (compresa l’abolizione dei matrimoni forzati e precoci) e l’uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione.**

Perché questa scelta? Gli ultimi fatti di cronaca e la ricorrenza del 25 novembre, ahimè, non ci hanno lasciato altra scelta.

BUONA LETTURA



*Marylin Costanzo*

# **La donna per eccellenza dell'antico Egitto: Cleopatra**

Cleopatra nacque nel 69 a.C. ad Alessandria d'Egitto. Era la figlia di Tolomeo XII ma ben presto si fece conoscere, non per le sue origini, ma per la forza, l'indipendenza, la tenacia e la capacità di leggere e scrivere che mise al servizio del popolo durante il suo regno.

Dopo essere salita al trono, però, nel rispetto della tradizione, fu costretta a sposare suo fratello che all'epoca aveva solo dieci anni e che tentò anche di assassinarla; per questo motivo fu costretta a fuggire, ma con la certezza che sarebbe ritornata a prendersi ciò che era suo: il trono.

Lo sbarco di Giulio Cesare in Egitto aiutò inaspettatamente Cleopatra nella realizzazione dei suoi piani: diventò l'alleata politica di Roma e anche l'amante di Giulio Cesare che le offrì il suo aiuto per riprendere il trono e con il quale ebbe un figlio, Cesarione.

La morte di Cesare, però, complicò la situazione e la nostra Regina dal trucco blu si innamorò follemente del generale Marco Antonio con il quale convolò a nozze.

Come testimonia anche questo breve excursus sulla sua vita, il nome di Cleopatra è quasi sempre legato alle storie d'amore clandestine, ma in questa donna, che cercò di restituire potenza e splendore al suo Paese, c'è molto di più.

È stata una delle più abili figure politiche dell'antichità: salì al potere a 18 anni e mantenne il suo posto per un ventennio circa.

Operò sempre secondo una visione lucida e strategica. In alcuni scritti si legge che, in realtà, Cleopatra non fosse una bellissima donna, la sua immagine e la sua naturale bellezza potrebbero essere state enfatizzate per propaganda politica.

Cleopatra incarnava già in tempi antichissimi l'ideale della donna colta, lavoratrice, innamorata e attenta alla cura di sé.

Una donna contemporanea. Morì nel 30 a.C. ad Alessandria d'Egitto e, secondo la versione più famosa, la regina si sarebbe suicidata facendosi mordere da un cobra egiziano.

La sua morte decretò la fine della dominazione Tolemaica d'Egitto, l'inizio dell'occupazione Romana del paese e la fine del periodo Ellenistico.

*Matteo Manuela*



*Disegno a cura di Marylin Costanzo*



*Disegno a cura di Marylin Costanzo*

# **“E’ uno sproposito dottorar una donna”: Elena Lucrezia Cornaro Piscopia**

L’Italia, sin dal Medioevo, è stata la sede delle più importanti università: Bologna, fondata nel 1088, Padova (1222) e infine la Federico II di Napoli, istituita il 5 giugno 1224 per volontà dell’imperatore del Sacro Romano impero. Con il passare dei secoli, le sedi universitarie italiane si sono evolute, modernizzate e sviluppate da Nord a Sud, incoronando ragazzi e ragazze il cui talento è stato spesso capito soprattutto da aziende internazionali.

Il nostro stivale, però, non ha avuto solo l’onore di ospitare le sedi delle più rinomate università, ma vanta anche un altro primato: quello di aver dato i natali alla prima donna laureata, **ELENA LUCREZIA CORNARO PISCOPIA** che, nel manifestare la sua volontà di proseguire gli studi si sentì dire dal vescovo di Padova “È uno sproposito dottorar una donna [...] “renderci ridicoli in tutto il mondo”.



Elena (1646 1684), prima donna in Italia e al mondo ad ottenere una laurea, era una giovane ragazza con straordinarie doti di apprendimento che, nonostante avesse preso i voti come oblata benedettina in giovane età decise, comunque, di approfondire lo studio di filosofia, Latino, Ebraico e Spagnolo. Infatti, nel 1669 riuscì ad entrare in una delle principali università dell’epoca, ovvero università di Padova.

Nonostante le resistenze paterne che la volevano laureata in teologia e il parere contrario di vescovi e cancellieri ad accettare una donna all’interno dell’antica università veneta, Elena si laureò in filosofia il 25 giugno 1678 e solo dopo molti anni di preclusione all’insegnamento, riuscì ad entrare nelle accademie di Roma, Siena, Brescia e Venezia dispensando a tutti il suo sapere.

Purtroppo morì giovanissima, a soli 38 anni, e anche dopo la sua morte il suo nome fu sempre legato a sterili polemiche di quanti sostenevano che altre donne prima di lei avessero ottenuto la laurea. Pare, infatti, che già nel lontano 3 giugno 1336, Bettisia Gozzadini, con il massimo dei voti, si laureò in giurisprudenza a Bologna, diventando la prima donna insegnante universitaria.



Certo, se pensiamo che ultimamente una tale Carlotta Rossignoli, per merito o per altro, ha bruciato tutte le tappe laureandosi in medicina a soli ventitré anni, quanto abbiamo scritto può apparire “ridicolo” e insignificante. Ma se analizziamo il contesto storico e quanto poco ci fosse di parità di genere nel XVII secolo, forse Elena Cornaro Episcopia va considerata come colei che ha dato il via all’emancipazione femminile.



*Vincenzo Manzo-Andrea Barile*



## Girl power: il potere delle donne

Alla donna, fin dall'antichità, era riconosciuto solo il ruolo di moglie o madre e non veniva considerata in ambito lavorativo o sociale. Se guardiamo al passato, infatti, possiamo notare che le donne hanno dovuto sempre lottare per conquistare quello che gli uomini acquisivano di diritto alla nascita; basti pensare che abbiamo dovuto aspettare il 1946, quindi l'era contemporanea, per studiare che le donne italiane avevano avuto accesso al voto.

La forza, la tenacia e la caparbità di queste donne, però, ha permesso loro di guidare proteste, ribellioni e raggiungimento di importanti traguardi che, permettetecelo, sono uno bello schiaffo morale ai maschilisti di turno. Infatti, in questo articolo, ci piace ricordarvi solo alcune delle donne più influenti e potenti del pianeta che, come per uno scherzo del destino, si sono ritrovate a dare indicazioni a piccoli e grandi uomini.



**Angela Merkel**, nata ad Amburgo nel 1954, nel 2000 è diventata la prima donna presidente del partito CDU (unione cristiano democratica) e per ben quindici anni ha guidato il governo tedesco con forza e successo.

**Sanna Marin**, nata il 16 novembre del 1985 a Helsinki, a soli 34 anni è diventata capo del governo finlandese e nel 2015 membro del Parlamento. Nonostante un piccolo incidente di percorso nel 2022 (è stata accusata di consumare droga e alcool durante una festa) che ha cercato di sminuirla e ridicolizzarla, lei è ancora lì e guida con efficienza il suo Paese. Anche se alcune volte si concede una serata in discoteca

**Camala Harris**, nata nel 1964 a Holckland in California, è diventata procuratrice distrettuale di San Francisco e nel 2020 è stata scelta da Biden per diventare la prima donna vicepresidente.



25 settembre 2022, Italia: **Giorgia Meloni** vince le elezioni italiane con il suo "piccolo" partito.

La storia continua e questa lista è e sarà sempre in aggiornamento....

*Francesca Manzo- Loris Cantelmo<sup>9</sup>*



# Primi 100 giorni della Meloni

Cari lettori, per vostra fortuna (o sfortuna) siamo ritornati con le nostre bizzarre interviste e questa volta, grazie alla nostra Preside, abbiamo avuto la possibilità di recarci a Palazzo Chigi per intervistare “nientepopodimeno” che??? **Giorgia Meloni**, capo dell'esecutivo, che si appresta a fare un provvisorio bilancio sui primi 100 giorni del suo governo. Come sicuramente saprete, *“I primi 100 giorni dopo l'insediamento di un governo sono considerati una fase di idillio tra tre componenti fondamentali: il governo, la maggioranza e l'elettorato. I 100 giorni sono solo una standardizzazione che permette, però, di capire se è stato impostato un lavoro di governo e di legislatura e se sono state trattate le urgenze incombenti e necessarie per il Paese”*. Quindi, lasciamo la parola al nostro, amato e odiato, Presidente.

**Buon giorno Presidente, siamo onorati di averla qui con noi nel nostro istituto e pronti a porle domande che, speriamo, non urtino la Sua sensibilità. Possiamo?**

*Buon giorno a voi ragazzi, certamente! Diciamo che ho un rapporto conflittuale con la vostra categoria, ma cercherò di fare del mio meglio per soddisfare la vostra curiosità. Io sono pronta e voi?*

**Presidente, noi siamo nati pronti soprattutto quando si tratta di punzecchiare l'intervistato. Quindi, andiamo direttamente al sodo: durante la campagna elettorale e ancora oggi, Lei si è scontrata varie volte con Silvio Berlusconi che ha cercato di presentarla come persona poco adatta a ricoprire tale ruolo. È evidente che aveva solo paura che Lei le avrebbe rubato la scena (i fatti hanno dimostrato che il suo timore era fondato), ma Lei come è riuscito a “tenerlo a bada”?**

*Io non ho mai avuto paura di non riuscire a formare un governo. Anzi, Le dirò di più, Se non avessi vinto, mi sarei comunque impiccata nella gestione dell'Italia. Detto questo, sicuramente non è stato facile tenere a bada Silvio, perché ci ha messo un po' di tempo a capire che ci sarebbe stato qualcun altro al governo (cioè io) e non lui, ma alla fine ci sono riuscita. Pochi giorni fa, durante una seduta parlamentare, mi ha anche definita "supponente, prepotente, arrogante e offensiva", ma io, da buona avversaria, ci ho aggiunto anche che, a differenza sua, non sono ricattabile.*

**La tenacia che si evince da questa risposta l'ha dimostrata anche nella scelta di farsi chiamare “Presidente” e non Presidentessa, perché? Si sente maschio o vuole dimostrare “all'onorevole Serracchiani” di essere un passo AVANTI agli uomini?**



*Bhe si, forse anche per dimostrare a tutti che sono all'altezza, ma questo non è il motivo principale. In questi ultimi giorni si*

*è aperta una polemica a riguardo, ma la trovo molto inutile e ridicola perché proprio il Presidente dell'Accademia della Crusca dice che ognuno ha il diritto di usare la formula che vuole ed io esigo che questa mia scelta sia rispettata come tutte le altre.*

**Un'altra polemica, però, è nata anche in seguito alla scelta di portare con sé sua figlia al G20 di Bali. Certo, se pensiamo a quante donne oggi devono rinunciare alla carriera per accudire i figli, forse la sua decisione può sembrare provocatoria perché poteva tranquillamente pagare una baby-sitter o lasciarla a suo marito. Lei cosa risponde?**

*Le rispondo con una frase detta due anni durante un discorso in Piazza San Giovanni: **Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono Cristiana**". Con questo voglio dire che ogni donna ha il diritto di fare la madre come ritiene più giusto e io che sono Premier voglio occuparmi dell'Italia, ma non voglio privare mia figlia di una madre.*

**Lei sa di essere la premier più odiata dalla comunità LGBT, perché non vuole concedergli una legge che permette di punire penalmente e civilmente gli omofobi?**

Ad Enrico Letta che mi accusava della stessa cosa ho risposto che "lo stato non norma l'amore" e resto sempre di questa idea. L'amore è e resterà sempre libero ma l'averne un figlio va oltre e io credo che ogni piccolo abbia diritto ad avere una mamma e un papà.

**Presidente, un'ultima domanda: se le dico parità di genere, cosa mi risponde?**

"Fratelli d'Italia lotta da sempre per il riconoscimento del merito, dell'impegno, della competenza. Così come lotta per il sostegno alla famiglia, ai genitori che, allo stesso modo, devono essere messi in condizione di lavorare e crescere professionalmente, protetti da uno Stato che riconosce il valore del loro sacrificio, degli sforzi, e soprattutto dei figli, testimoni di un futuro che dobbiamo vedere sempre migliore". Quindi, il raggiungimento della parità di genere non è un obiettivo da conquistare, ma un dato di fatto da accettare.

Omaggio floreale dal nostro Istituto

# Le donne tra Hip hop e cinema



In questi giorni il problema del sessismo nel mondo dell'hip hop sembra essere tornato oggetto di lunghi dibattiti. Il caso di CRLN e delle molestie verbali da lei ricevute durante un concerto è ormai finito sulla bocca di diversi esponenti della scena rap, nonché ascoltatori del genere. Nello specifico, durante la prima metà di agosto, la cantante sambenedettese **CRLN**, al secolo Carolina Guidi, che non è una rapper ma da sempre si muove all'interno degli ambienti hip hop, è stata vittima di un episodio di sessismo in Sicilia. L'artista, durante l'apertura a **Gemitaiz**, ha infatti ricevuto insulti e cori misogini intonati da una buona parte del pubblico.

Quando viene detto che il rap ha un problema col sessismo, molti sembrano percepire questa tipologia di critica come una noiosa quanto inutile cantilena paternalistica.

In questi casi, per difendere certe canzoni dall'accusa di sessismo, ci si appella alla libertà di espressione, tralasciando il fatto che l'uso di determinate terminologie possa essere socialmente cancerogeno per le migliaia di giovani all'ascolto che prendono come oro colato ciò che esce dalle barre dei loro rapper preferiti.

Quello che potrebbe aiutare a smorzare la cosa sarebbe proprio la chiave che loro utilizzano per comunicare con i propri fan; la musica, incidere delle canzoni con delle rapper donne manderebbe un messaggio ben chiaro: "non c'è differenza tra i due".

Finché nel mondo del italiano le donne saranno supportate solo da donne, anche queste in numero purtroppo ristretto, nessuno sarà fermato dal non ascoltare una rapper donna, solo perché tale.



La situazione non cambia se ci spostiamo nel campo di un'altra forma d'arte: il cinema dove, Per decenni, hanno riscontrato difficoltà nell'affermarsi, discriminati da parte dell'uomo. Oggi questa situazione potrebbe sembrare risolta, ma facciamo un piccolo passo indietro: sin dalle prime apparizioni cinematografiche, lo stereotipo femminile ha simboleggiato solo concetti legati alla sfera amorosa, (come il film Aurora 1927). Dagli anni '50 l'attitudine della donna nel cinema cambia esteticamente, risultando ancor più sensuale e seducente. Sofia Loren, Marilyn Monroe e Audrey Hepburn sono gli esempi più fulgidi. Nei decenni successivi la donna diventa molto più indipendente, soprattutto a partire dagli anni '80, quando inizia a rivestire il ruolo di protagonista liberandosi della dipendenza da figure maschili. Al giorno d'oggi la donna nel cinema è libera di interpretare qualsiasi ruolo e costruire la propria identità artistica in modo molto più emancipato rispetto ai decenni passati.



## L'amore come delitto d'onore ai tempi del Rinascimento



*Ecco ch'un'altra volta, o valle inferna,  
o fiume alpestre, o ruinati sassi,  
o ignudi spirti di virtude e cassi,  
udrete il pianto e la mia doglia eterna.  
Ogni monte udirammi, ogni caverna,  
ovunque io arresti, ovunque io mova i passi;  
ché Fortuna, che mai salda non stassi,  
resce ognor il mio mal, ognor l'eterna.  
Deh, mentre ch'io mi lagno e giorno e notte,  
o fere, o sassi, o orride ruine,  
o selve incolte, o solitarie grotte  
ulule e voi, del mal nostro indovine,  
piangete meco a voci alte interrotte  
il mio più d'altro miserando fine. Isabella Morra*

Con questi versi, la cui maternità sarà sconosciuta ai più e risalenti al 1500, descrivono la storia di una donna che ha pagato con la vita il desiderio di essere libera, libera di violare le regole imposte alle donne da una società "medievale", tribale, retrograda.

Chi era costei? Isabella Morra, poetessa uccisa ingiustamente dai suoi fratelli a causa di una PRESUNTA relazione, da loro considerata un delitto onore. Isabella, terzogenita di otto figli, nasce a Favale nel 1520 e vive la sua breve vita nel castello arroccato sulla collina, nel cupo e profondo sud della Basilicata. Dalla sua stanza piange e si dispera per la sua condizione di donna, per il fatto di essere nata in quel Sud del mondo che divide il mondo in due categorie, maschi e femmine. E se alla prima è riservato un trattamento di riguardo, sono concessi benefici e privilegi, alla seconda non spetta altro che vivere solo di quello che il focolaio domestico può offrire. Isabella, però, pensa di trovare conforto nella composizione di quei versi che diventeranno un vero e proprio testamento spirituale e che le permetteranno di conoscere il barone Diego Sandoval De Castro, padre di tre figli e con il quale

inizia a scambiarsi innocenti lettere.

Vivendo in un piccolo paese, dopo poco tempo, la notizia era già sulla bocca di tutti, soprattutto di quelli che etichettarono questo scambio culturale come l'inizio di una relazione sentimentale, clandestina e adultera.

Tra questi, ovviamente, c'erano anche Decio, Fabio e Cesare, suoi fratelli, che, una volta appreso "la fake news" decisero, nell'autunno del 1545 di compiere l'atroce delitto, quello dell'amata sorella, colpevole di avere macchiato la famiglia Morra di disonore.

Dopo questa storia, ribadire quanto in quel periodo la donna visse in una posizione nettamente inferiore rispetto a quella dell'uomo sarebbe superfluo.

I più ingenui, poi, potrebbero esclamare: questo era Medioevo, ora le cose sono cambiate!!

Ma... ne siete così sicuri? No perché, se tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 c'è la parità di genere, allora vuol dire che qualcosa nell'evoluzione femminile è andata storta e la strada è ancora lunga.

Insomma, ai posteri l'ardua sentenza.

## Parole, parole, parole... Cantava Mina

*“Pazzo chi al suo signor contraddir vole,  
se ben dicesse c’ha veduto il giorno pieno di stelle,  
mezzanotte il sole”*

E’ con queste parole che Ariosto, celebre autore del Rinascimento italiano, in una delle sue satire descrive il rapporto tra cortigiano e Signore. Il poeta, infatti, sostiene che nelle altolocate e opulenti corti italiane non c’è spazio per la libertà di pensiero, di parola e di stampa, perchè tutto deve rispondere alle richieste di adulazione e propaganda imposte dal Principe, cardinale, signore o conte di turno. E oggi a che punto siamo con l’applicazione dell’art. 21 della nostra Costituzione che recita: *“Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”*? Che margine di libertà hanno i nostri giornalisti e, soprattutto, inviati? Da un’accurata ricerca è emerso che, ancora oggi, esistono cinque paesi (Cina, Vietnam, Bielorussia, Arabia Saudita, Myanmar) in cui la presenza di regimi autoritari impone limiti surreali alla libertà di parola e di pensiero. La situazione non cambia se

ci spostiamo in Russia dove, solo nel 2021 si sono registrati numeri (almeno quelli ufficiali, mancano gli ufficiosi) da capogiro: 488 giornalisti detenuti, 46 uccisi e 65 tenuti in ostaggio.

Ad esempio **Anna Polikovskaja**, il cui motto è sempre stato *Certe volte*,

*le persone pagano con la vita il fatto di dire ad alta voce ciò che pensano* era una giornalista russa uccisa il 7 ottobre del 2006 a Mosca, esattamente lo stesso giorno in cui stava per pubblicare un lungo articolo sulle torture della guerra in Cecenia. Era una giornalista molto rispettata in tutto il mondo per le sue numerosissime inchieste sulla questione cecena, sull’occupazione indebita russa del territorio e sulla continua lesione dei diritti umani e civili della popolazione. Anna, però, era anche altro e infatti prendeva parte ai colloqui con i terroristi, portava cibo e assisteva civili e ostaggi di guerra, intervistava soldati.



È stata vittima di diffamazione, minacce, attentati che l'hanno costretta a fuggire dalla Russia e a rifugiarsi all'estero per un pò di tempo. Da donna coraggiosa quale era decise di rientrare nel suo Paese, ma questa scelta le è costata la vita e il suo assassinio ha messo a tacere l'ennesima voce della verità.

E vogliamo parlare della nostra connazionale **Graziella De Paolo** che, lavorando per il quotidiano Paese Sera e la rivista l'Astrolabio, è misteriosamente scomparsa per aver indagato sui traffici d'armi a Beirut?



BEIRUT / GIALLO ITALO-LIBANESE

## Due giornalisti, mille misteri

di DINA NASCETTI

Fra falangisti, siriani, palestinesi e trafficanti d'ogni genere la famiglia di due giornalisti dispersi da otto mesi cerca una difficile verità

Beirut. A metà dello scorso aprile l'Hotel Meridien di Damasco si era trasformato in una sorta di quartier generale dell'Olp, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Sono i giorni del "Consiglio nazionale palestinese" e nella hall dell'albergo si possono incontrare i personaggi più in vista della resistenza palestinese. Alle dieci di ogni mattina arrivano nell'atrio del grande albergo anche due personaggi che con l'Olp e palestinesi hanno ufficialmente poco a che fare.

Due italiani, madre e figlio, Renata e Giancarlo De Palo. Sono i parenti più stretti di una giornalista collaboratrice di "Paese Sera", Graziella De Paolo, che è scomparsa da Beirut insieme al suo amico e collega Italo Toni. Di loro ambasciatore italiana, servizi segreti e parenti non hanno più notizie dal 2 settembre scorso quando si allontanarono dal loro albergo della capitale libanese lasciando in camera qualche bagaglio e in portineria un appunto preciso: «Tornateci la camera perché torniamo il 6 settembre». Da quel momento tutti hanno perso le loro tracce. Chi li dà ormai per morti, chi per rapiti, chi li crede ostaggi preziosi in mano di chissà quale gruppo armato, chi pensa siano perduti in qualche altro del mondo dei trafficanti di armi o di droga. Di loro si è interessato anche il presidente del Consiglio Arnaldo Forlani («Blandendo e minacciando, riusciamo a farceli ridare», ha detto ai familiari il capo del governo), il ministro degli Esteri,

in mezzo ai delegati del consiglio palestinese. Per ore e ore, per giornate intere, hanno guardato attentamente tutti i personaggi che passavano per quella sala, hanno chiesto qualche informazione. Poco a poco hanno dato un volto a molti dei nomi scritti sull'agenda di Graziella, rimasta in albergo insieme al bagaglio. Conoscono così Mamud Labadi, il portavoce dell'Olp a Beirut che riceve tutti i giornalisti che vogliono visitare le strutture organizzative della resistenza palestinese, padre Ayad, un vecchio prete cattolico palestinese che Graziella aveva incontrato a Roma. Rivedono anche Nemer Hamad, il responsabile dell'Olp in Italia.

Il lavoro dei due non è infruttuoso: fra l'altro riescono a farsi invitare alla cena offerta da Yasir Arafat al delegato così in mezzo a politici di ogni parte del mondo e ai capi dell'Olp, ma non si perdono d'animo: con pazienza e decisione riescono ad avvicinare Arafat, si presentano e scambiano con lui qualche parola. È un contatto rapido ma efficace. Il giorno dopo i De Palo vengono ricevuti dal capo dei servizi di sicurezza palestinesi, Abu Ayad. Con lui parlano a lungo, più di due ore, ma quando escono dal suo ufficio non dicono nulla, si limitano a far sapere che hanno consegnato un loro



Graziella De Paolo

dell'Olp dura una mezzora. Dopo si limitano a spiegare ai giornalisti perché sono venuti fin quaggiù. «In Italia», dice Giancarlo, «avevamo avuto le prove incontestabili che Graziella è viva, ma per il momento preferiamo non rivelarle». E la madre aggiunge: «Siamo in una fase molto delicata e anche una sola parola di troppo potrebbe costare la vita di Graziella». Sembra l'ultimo atto della missione dei De Palo. Invece madre e figlio continuano il loro lavoro da 007. Le misteriose prove che dicono di aver avuto a Roma e la

>>>





## “La migliore libertà è essere se stessi”: ma a che prezzo?

Questa foto ritrae l'iraniana **Masha Amini** di 22 anni che è stata arrestata per aver indossato il velo in modo sbagliato. La ragazza, dopo essere stata portata nel carcere di Teheran, è morta il 16 settembre, secondo le autorità, per un infarto fulminante. Ma è davvero questa la causa del decesso o è solo una scusa della Repubblica islamica per stendere un “velo pietoso” sulla vicenda?

Purtroppo o per fortuna, le testimonianze di alcune persone raccontano di abusi e violenze da parte degli agenti penitenziari messi in atto per “rieducare la ragazza”. Rieducare una ragazza per aver messo il velo in modo sbagliato? Beh, se bisognava impartire lezioni di stile e di outfit perfetti, bastava chiamare Enzo Miccio. La verità, invece, è che Masha andava punita per aver osato sfidare le leggi e le assurde regole imposte da quell'Islam estremista, conservatore, disumano e irragionevole.

La perdita di Masha, però, un po' com'è successo dopo la morte delle sorelle Mirabal (uccise il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana) ha dato il via a proteste che hanno portato in piazza migliaia di ragazze che, come lei, chiedono solo una vita normale, dal momento che la loro libertà è limitata da alcuni articoli della Costituzione iraniana che impongono di poter svolgere dei lavori solo se coprono braccia, gambe e capelli.

Siamo nel 2022, viviamo in quella parte di mondo in cui le influencer ci propinano modi di vestire succinti, attraenti e pieni di femminilità e ancora dobbiamo sentire di donne uccise per aver detto no, di donne che si chiudono nel silenzio per evitare di essere picchiate o maltrattate o di donne alle quali sono precluse molte strade? E allora, cos'è la libertà? Per Jim Morrison “*la migliore libertà è essere sé stessi*” e allora perché questa possibilità è ancora negata a molte?



Certo, concretizzare e delimitare un concetto tanto vasto come quello di libertà non è facile e sicuramente si potrebbe correre il rischio di dare interpretazioni soggettive però, cerchiamo di far capire a chi è ancora legato a visioni anacronistiche che essere se stessi, essere donna non è un diritto da conquistare, ma una realtà di fatto che, da parte loro, andrebbe solo constatata, accettata, metabolizzata.





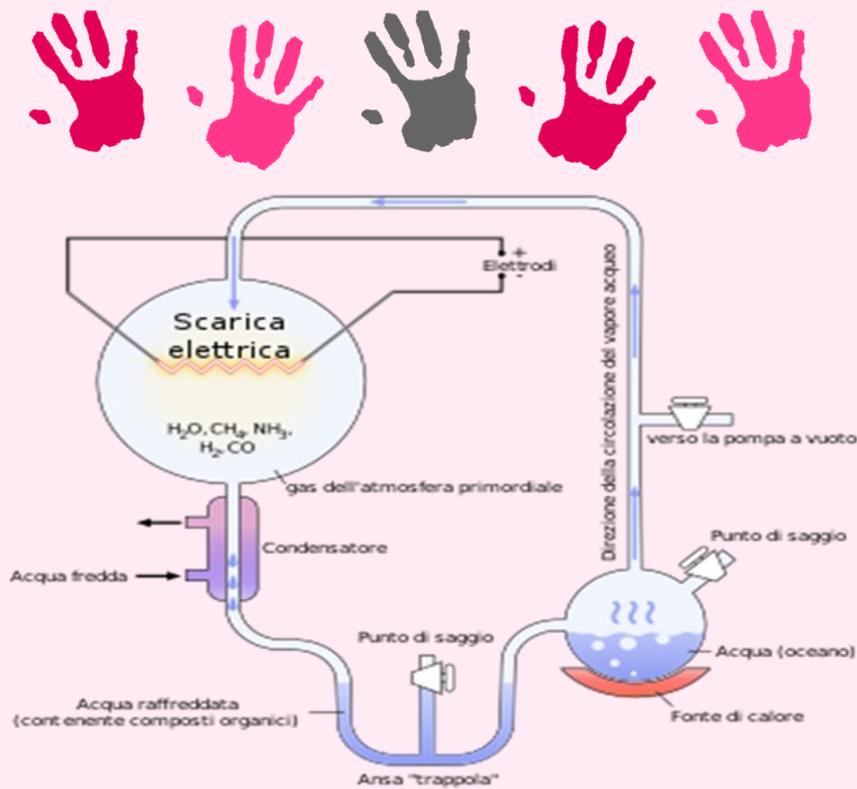
# La donna tra fede e scienza

*“Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo.”*

Durante una lezione di epica sulle origini del mito ci siamo imbattuti in questi versi della Genesi che sono poi diventati lo spunto per intraprendere un dibattito sulla parità di genere, partendo da una semplice domanda: ma allora, il fatto che si sia formata dalla costola di un uomo giustificherebbe la posizione di inferiorità nella quale è stata rilegata la donna in molte occasioni? Per cercare di risolvere questa “questione femminista” ci siamo rivolti ad esperti di due campi diversi e opposti: Il Prof. Vassallo, docente di scienze, e il Prof. Fiasco, docente di religione.

La parità dei sessi, pare, non sia stata mai un precetto universalmente accettato da tutte le religioni, infatti si riscontrano visioni molto diverse tra loro. Per quanto riguarda la religione cattolica, poi, la donna vive una condizione di uguale dignità e responsabilità rispetto all’uomo e può ricoprire gli stessi ruoli all’interno della società. Lo stesso discorso vale per il mondo ebraico, che condivide la stessa versione di creazione dei cristiani, secondo la quale la donna riveste un ruolo primario perché è considerata la colonna portante della famiglia ed ha il dovere di comportarsi da madre esemplare, tramandando ai figli la tradizione dei riti ebraici.

Di diversa opinione è la teoria scientifica illustrataci dal nostro Professore e che si avvale delle intuizioni di Oparin per affrontare la parità dei sessi, il quale sosteneva che la comparsa della vita sulla terra, fu preceduta da una lunga serie di eventi che presero il nome di evoluzione chimica. Tutti i gas e l’energia presenti nell’atmosfera primitiva avrebbero formato una grande quantità di molecole che costituiscono il materiale chimico alla base dei tessuti viventi, ossia le molecole organiche, che col tempo, si sarebbero raccolte nei mari e nei laghi formando un brodo primitivo. :



Qualche tempo dopo Miller nel tentativo di confermare la tesi di Oparin, fece un esperimento nel quale simulò le condizioni ambientali della terra primitiva: Esperimenti di questo tipo hanno confermato che quasi tutte le fonti di energia presenti in quell'epoca avrebbero potuto trasformare le molecole in composti organici complessi, da ciò sono stati prodotti quasi tutti i componenti essenziali del DNA (molecola che contiene le informazioni genetiche).

Un'altra ipotesi riguarda l'origine extraterrestre di tali molecole, secondo alcuni provenienti altrove nell'universo e arrivate sulla terra grazie a meteoriti staccatisi da pianeti in cui la vita era già presente. A conferma di questa ipotesi sono stati ritrovati alcuni meteoriti dove erano stati ritrovati resti di micro-cavità contenenti sostanze organiche. Dunque, queste ipotesi sulle modalità d'origine secondo la scienza ci portano ad annullare qualsiasi differenza di genere nella percezione umana: l'uomo e la donna si sono evoluti in modo identico, a partire dall'aspetto chimico, utilizzando queste stesse molecole che si sono evolute nel brodo primordiale miliardi di anni fa. Inoltre, hanno inoltre le stesse esigenze biologiche, come il bisogno di ottenere energie attraverso il cibo, di mantenersi idratati, di ripararsi dal forte caldo e dal freddo...Le uniche differenze sono individuabili nell'apparato riproduttore, cosa che però non dovrebbe giustificare la differenza di trattamento a cui siamo abituati sotto altri punti di vista.

## **“La libertà è come l'aria”**

“La libertà è come l'aria: si ci accorge quanto vale quando comincia a mancare”

Noi ne abbiamo avuto la prova quando nel 2020 un ospite indesiderato chiamato covid-19 ci ha portato via la nostra libertà.

In quel periodo di lock-down io ho potuto capire il significato profondo che si nasconde dietro la parola libertà: essere liberi significa esattamente essere vivi.

Libertà è andare oltre, non fermarsi mai, non dipendere da nessuno punto; libertà è gridare, correre, sciogliersi i capelli e farli volare al vento, viaggiare, giocare.

Libertà significa anche essere liberi di scegliere di amare, di indossare qualsiasi cosa, di ballare, di sbagliare e perché no, scegliere di essere diversi ( perché diciamocelo, essere normali e tutti uguali è una noia).



Oggigiorno sentiamo parlare spesso di discriminazione e di differenze, ma poco sappiamo di quelle forme di “odio” tra persone appartenenti allo stesso genere.

**Iman Mohamed Abdulmajid** (che vedete in foto) è la figlia di un ex ambasciatore somalo in Arabia Saudita e vera icona rivoluzionaria della moda degli anni '70. Questa fantastica ragazza è stata una studentessa di scienze politiche, una perfetta conoscitrice di ben cinque lingue ((arabo, inglese, francese, italiano e somalo) e una delle prime modelle di colore, subito reclutate dalle maggiori case di moda statunitensi. Ora, molte persone potrebbero pensare: *“Che bello! Fa la modella, è ricca e non ha problemi.”*, ma in realtà in pochi sanno che ha dovuto combattere per riuscire ad affermare i propri diritti. La ragazza, infatti, nonostante la sua presenza fosse molto richiesta e fosse molto famosa, non riceveva lo stesso salario delle sue colleghe bianche. *“So bene che questa è una cosa razzista, dovete mettervi in testa che voglio essere pagata per il servizio che offro, ovvero voglio essere pagata per lo stesso lavoro che sta facendo lei”*, disse un giorno la modella riferendosi ad una collega.

Questa non fu l'unica battaglia che Iman combatté per la parità, infatti nei backstage di moda, i make-up artist, le chiedevano spesso se avesse portato con sé il suo fondotinta perché puntualmente la tonalità della sua carnagione non era presente. Adesso vi chiediamo, vi sembrano normali “incidenti” del genere? Vi sembra normale che nel modo della moda, così ricco di femminilità e sensualità, ancora ci siano queste forme di discriminazione? Eppure, la moda dovrebbe essere DONNA e basta, soprattutto se ci ricordiamo dell'etimologia della parola che affonda le sue radici nel perfetto e razionale linguaggio matematico. Infatti, da una ricerca effettuata con l'aiuto della nostra professoressa di matematica, abbiamo scoperto che la media aritmetica, la mediana e la moda sono tutte indici di posizione che in modo sintetico forniscono l'andamento di un'indagine statistica.

**Capo redattore:** Giuseppina Di Giuseppe

**Vice capo redattore:** Serena Ceglia

**Redattori:**

**Classe 1A**

**Classe 2B**

**Classe 4A**

**Impaginazione a cura di:** Vincenzo Manzo

**Ringraziamo i lettori per**

**l'incoraggiamento!**

**Grazie anche ai prof!**

**Buone Feste**